

Rita Paris

Introduzione

“La mia Roma è quella che ci deve essere e quindi bisogna dare ogni sforzo perché diventi quella che deve diventare e non quella che molti cercano di distruggere.” (Roma ieri oggi domani, 1992). Così risponde in una intervista Antonio Cederna che ha dedicato 45 anni della sua vita a difendere questa meravigliosa città.

Per Roma vogliamo ricordarlo specialmente, nella circostanza dei cento anni della sua nascita (Milano 1921), rileggendo e facendo conoscere i suoi scritti, anche ai giovani, affinché egli ci esorti ancora (come usava fare) a non dimenticare che dobbiamo occuparci di Roma, indicando modelli e soluzioni possibili da attuare, per costruire con pazienza e coraggio il cambiamento. I suoi scritti sono ancora vibranti e di piena attualità; ne possiamo usufruire anche grazie all'Archivio conservato presso l'Appia Antica, a Capo di Bove, disponibile on line (www.archiviocederna.it), e alle realizzazioni tecnologiche, come la *storymap* con la geolocalizzazione degli articoli, curata dal figlio Giulio.

Cederna, tuttavia, non ha bisogno di circostanze particolari, possiamo dire che è stato ed è quotidianamente presente per la sua eredità, per i progetti che, anche grazie a lui si sono realizzati, (ricordo solo la scelta del luogo per l'Auditorium, in veste di consigliere comunale) e per quelli che ancora attendono una soluzione.

In un periodo in cui si avverte un disorientamento negli ambiti delle competenze e nella discriminazione di valori che fanno perdere di vista l'unitarietà del patrimonio culturale di questa città (che è nell'archeologia, nei monumenti, nel paesaggio naturale e storico), in una contrapposizione tra politica e sapere, in un ruolo poco indipendente dell'informazione, è inevitabile ricordare tempi in cui politica, scienza e giornalismo hanno collaborato per segnare il principio di una attenzione verso il patrimonio culturale che non può essere scisso dagli aspetti urbanistici e sociali, dalla cura dell'ambiente, da un piano per la mobilità.

Alla fine degli anni 70 fanno il giro del mondo le immagini sulla corrosione dei principali monumenti lapidei dell'Area Archeologica Centrale e dopo il grido di allarme del Soprintendente Adriano La Regina, viene rilanciata la proposta di Leonardo Benevolo del 1971 sull'eliminazione della Via dei Fori imperiali, per elaborare “un disegno lucido della città e nelle sue esigenze, nel suo ambiente... per un suo razionale e corretto assetto urbanistico”, ben delineato negli studi di Leonardo Benevolo e nel piano per il Parco dell'Appia di Italia Nostra, a cura di Vittoria Calzolari.

Cederna incita con i suoi articoli, esprimendo al meglio il ruolo del giornalismo; il sindaco Luigi Petroselli agisce senza esitazione con lo smantellamento della via che separava il Campidoglio dal Foro Romano. Inizia una stagione di vero rinnovamento nota ai presenti, attuata con la legge speciale per Roma e poi con la legge di Roma Capitale.

“Roma vuol essere più umana e più romana” s'intitola l'articolo di Cederna di marzo 1981 (Corriere della Sera) che indica nella salvaguardia dei beni culturali uno strumento di crescita civile, la leva per sollevare le sorti di Roma intera, in un nuovo rapporto con la città, senza dover inventare modelli teorici, attraverso una valorizzazione a fini sociali adeguata alla specificità di Roma, senza recinti e un turismo di massa “vedi e scappa”.

Molto è stato fatto, ma non possiamo sentirci pienamente soddisfatti. Se l'Appia in qualche modo si è salvata lo dobbiamo a lui, a Vittoria Calzolari, a Italo Insolera, tra altri, con Italia Nostra in prima linea, alla Soprintendenza Archeologica di Roma, ma con tante criticità che ancora ne limitano la piena valorizzazione fondata innanzitutto nello sviluppo della conoscenza come laboratorio di applicazione di tante discipline; quindi come spazio speciale per il godimento, per il tempo libero, secondo regole e progetti specifici in grado di avvicinare tutti a quei luoghi.

Per l'Area Archeologica Centrale si deve senza imbarazzi affrontare la realtà che sembra essere rimasta sospesa, anche dopo il lavoro della commissione Stato Comune del 2014 che affronta il tema con concetti di notevole qualità, ma non assegna alle

sistemazioni l'importanza che meritano, lasciando irrisolta la definizione di soluzioni innovative.

Oggi la situazione presenta nuove opportunità, anche grazie alla presenza della Metropolitana e di un incremento della rete di trasporto pubblico che può avvicinare il cuore della città antica all'intera città contemporanea. Lo spazio pubblico dell'Area Archeologica Centrale e in continuità con i sistemi archeologici dell'Appia Antica e delle altre zone del suburbio, contiene la forza per un assetto urbano strategico e la modernità per il disegno della Capitale come metropoli contemporanea.

Ne parliamo perché l'Associazione Bianchi Bandinelli - di cui Cederna ha fatto parte dall'inizio - ha per tradizione particolarmente a cuore questo tema, e sta continuando ad approfondire il rapporto tra l'archeologia e la città contemporanea anche per la creazione di spazi pubblici nell'ottica di luoghi progettati con attenzione ai beni culturali esistenti, nella loro complessità, e con il fine di metterli quanto più possibile a disposizione della collettività.